

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via IV Novembre, 148 - Telef. 67.121 61.400 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.780 Un semestre . . . L. 1.900 Un trimestre . . . L. 1.000

Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ - per ogni ann. di 6 colonne: Commerciale, Cinema, L. 100 - Esat. sportivi L. 100 - Giochi, L. 100 - Necrologia, L. 100 - Finanziaria, Borsa, L. 180 - Pubblicità di lavoro, L. 180 - Pubblicità di lavoro, L. 180 - Pubblicità di lavoro, L. 180

L'Unità ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 217

DOMENICA 11 SETTEMBRE 1949

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

LE CURE DI FANFANI

Il governo della d.c. e dei suoi satelliti si dibatte in una grave contraddizione. Da una parte, questo governo è diventato una semplice pecunia del raggruppamento unitario che ha conservato i servizii reattori e di liste operate dall'imperialismo americano, sotto la propria direzione e per la realizzazione dei suoi propri obiettivi di dominanza...

Queste due tendenze esprimono, nella loro ingenuità rispettiva, le due esigenze contraddittorie del d.c. Ma due esigenze non sono conciliabili.

L'insistere nel sistema americano implica obbligatoriamente una politica conservatrice e reazionaria, con spiccata tendenza all'assolutismo di tipo fascista. L'asserzione di un imperialismo americano comporta la messa del Paese in assetto di guerra. Ed è ciò che il governo sta facendo, destinando centinaia di miliardi allo sviluppo delle forze armate e dell'armamento.

Questa politica di guerra e quindi di ulteriore compressione dei bisogni primari del popolo, comporta anche una politica interna di reazione, giacché nessuno può pensare d'indurre volontariamente un grande popolo civilizzato come il nostro ad andare in guerra, a subire la repressione di ristrette caste, d'imperialisti stranieri ed a destinare a questo scopo antinazionale ed immenso le maggiori risorse del Paese.

Queste riflessioni ci sono state suggerite dalle dichiarazioni del l'on. Fanfani sulla pretesa riduzione della disoccupazione.

Secondo le dichiarazioni del Ministro Fanfani, il numero dei disoccupati, dal 1° gennaio al 1° luglio di quest'anno, sarebbe diminuito di ben 438.969 unità, dato che il numero complessivo dei disoccupati sarebbe oggi di 1.787.521.

L'on. Fanfani s'è dimenticato di dire in quali industrie sarebbero stati assorbiti questi disoccupati, dato che la leggera ripresa verificatasi nel settore edilizio non compensa nemmeno i nuovi licenziamenti effettuati in altri settori.

Secondo le dichiarazioni del Ministro Fanfani, il numero dei disoccupati, dal 1° gennaio al 1° luglio di quest'anno, sarebbe diminuito di ben 438.969 unità, dato che il numero complessivo dei disoccupati sarebbe oggi di 1.787.521.

Secondo le dichiarazioni del Ministro Fanfani, il numero dei disoccupati, dal 1° gennaio al 1° luglio di quest'anno, sarebbe diminuito di ben 438.969 unità, dato che il numero complessivo dei disoccupati sarebbe oggi di 1.787.521.

Secondo le dichiarazioni del Ministro Fanfani, il numero dei disoccupati, dal 1° gennaio al 1° luglio di quest'anno, sarebbe diminuito di ben 438.969 unità, dato che il numero complessivo dei disoccupati sarebbe oggi di 1.787.521.

Secondo le dichiarazioni del Ministro Fanfani, il numero dei disoccupati, dal 1° gennaio al 1° luglio di quest'anno, sarebbe diminuito di ben 438.969 unità, dato che il numero complessivo dei disoccupati sarebbe oggi di 1.787.521.

IMPRESSIONANTI RISULTATI DI UN'INCHIESTA GOVERNATIVA

Il 42% delle famiglie italiane vive con 22 mila lire al mese

Le gravissime sperequazioni documentate dalle statistiche Corbino chiede un'ulteriore riduzione dei consumi popolari

Il corrispondente da Washington del «Tempo» e della «Stampa», commentando il primo colloquio tra il Ministro del Tesoro italiano e il suo collega americano Snyder, ha telegrafato ieri ai suoi giornali che «il governo italiano è il solo in Europa a condividere esattamente il punto di vista americano nei riguardi dei principali problemi finanziari ed economici».

«I consigli di Corbino» La notizia è stata molto commentata a Roma dove gli osservatori politici sono in dubbio sul generale atteggiamento del governo italiano: alcuni sostengono che il gioco di Corbino, nell'accontentarsi del favore di Snyder facendo da elemento disgregatore di un possibile blocco europeo contro l'offensiva del dollaro, altri ritengono che si tratti soltanto di studio servilista; una terza corrente infine presentata da un giornale di estrema destra - portavoce di determinati interessi industriali - commentando le nuove tariffe doganali che meglio di ogni altra cosa dimostrano fino a che punto «il go-

verno italiano condivide il punto di vista americano» afferma che esse mirano a dare straordinarie possibilità di guadagno a piccoli gruppi, sempre meno numerosi, i quali, in un paese desolato dalla miseria, formano una strana isola di benessere, imprevedibile e quasi a pochi fortunati.

L'ex Ministro del Tesoro Epitaffio Corbino, senza invece farne interpretare gli interessi di questi piccoli gruppi. In un articolo di fondo pubblicato ieri sul «Tempo», l'on. Corbino sostiene che la «fame di dollari» dell'Europa può essere soddisfatta soltanto con un generale riaggiustamento del sistema monetario internazionale, in modo «da rendere le merci americane più care, e quelle degli altri paesi più a buon mercato».

Simili frasi riecheggiano da tutti i gruppi monopolistici esportatori (Fiat, Snia Viscosa ecc.) favorevoli alla svalutazione della lira poiché costano sull'apparato produttivo del governo per impedire che i salari e i costi di produzione si adeguino in un secondo tempo ai prezzi. Non per nulla l'on. Corbino conclude il suo fondo con queste parole: «E' bene si sappia che quella soluzione (il riaggiustamento del sistema monetario internazionale) non si potrà considerare come efficace se i popoli, che oggi hanno fame di dollari, non si rassegnano ad avere fame di qualche altra cosa».

E' chiaro che la fame di qualche altra cosa che non siano i dollari, cui allude Corbino, non è altro che la fame pura e semplice, la fame materiale di cibo delle masse popolari europee. Ed è su questo punto che i monopoli italo-americani sono venuti in possesso di una indagine statistica compilata dal centro del governo dall'istituto Doxa da cui risulta molto bene lo stato di miseria in cui versa la stragrande maggioranza degli italiani e la sconcia ricchezza dei pochi in nome dei quali parlano e scrivono i vari Corbino.

Cifre impressionanti I redditi mensili delle 10.732.000 famiglie italiane risultano così ripartiti: 4.489.000 (pari al 41,9 per cento) hanno un reddito mensile di meno di 22 mila lire, guadagnano mensilmente una media di 22 mila lire. Altre 3.347.000 famiglie, e cioè il 31,2 per cento, hanno un reddito medio mensile di 42.000 lire. 2.638.000 famiglie, equivalenti al 24,6 per cento, percipiscono 83 mila lire in media per ogni mese ed infine 250 mila famiglie, pari al 2,4 per cento della popolazione, hanno un reddito medio mensile di 370 mila lire.

Questo è il chiaro linguaggio delle cifre. Bisogna però tenere presente che si tratta di una media e che in realtà le sperequazioni sono ancora più gravi. Ma anche non tenendo conto di questo dato di fatto appare evidente che oltre un terzo delle famiglie italiane guadagnano al mese una cifra (42 mila lire) che non è sufficiente a garantire un livello di vita civile.

Lo stesso Istituto di Statistica italiana ci dice che, se si considerano le cifre, si può dire che il 42 per cento delle famiglie italiane vive con 22 mila lire al mese. Il che significa che il 58 per cento delle famiglie italiane vive con più di 22 mila lire al mese.

SCIUSCIA' JOE

Snyder e Pella hanno constatato che "Il Governo italiano è il solo in Europa a condividere il punto di vista americano nei riguardi dei principali problemi, (dalla stampa governativa)

LETTERA DA MOSCA

DOVE E' UNA REALTA' LA LIBERTA' DALLA PAURA

Uomini e costumi nella sala del Congresso della Pace - Un messaggio del colosso Litoventko

Corrispondenza di Vello Spano

Pubblichiamo una prima lettera che il compagno Vello Spano, in viaggio nei paesi dell'Est, ci ha inviato da Mosca.

MOSCA, settembre. Questo è un paese, diceva l'altro sera Gattuso, come commento al discorso di Smorodov, nel quale chiunque voglia dire «milioni di uomini semplici» dice effettivamente «milioni di uomini semplici».

L'Avvocato difensore di Gattuso e Sauli ha così commentato l'arresto di Gattuso e Sauli, quando ha chiesto la libertà provvisoria, non concessa: «Gattuso e Sauli, quando il fatto venne annunciato, vennero interrogati dalla polizia e rilasciati perché non sono un'immagine ma una stessa realtà. Il cuore delle cose e il senso di verità profonda e ciò che vale anche per il Luce, difeso dopo che questi hanno deposto al processo che si svolge alla Corte d'Alto».

RIVELAZIONI SUL PROCESSO DI BUDAPEST

Tito complottò con Rayk per uccidere il compagno Rakosi

Nella giornata di ieri è stato depositato l'atto d'accusa contro i traditori ungheresi e i loro mandanti

BUDAPEST, 10 - Sono stati resi noti oggi a Budapest in un comunicato governativo che costituisce il documento di accusa, i particolari della cospirazione trozkista in Ungheria, che fu capeggiata dal ministro degli Interni ungherese, l'ex ministro degli Esteri Tibor Szonyi, e dal ministro degli Interni jugoslavo, il generale dell'esercito, Lazare Brankovic, ex ministro di Stato del Centro Quadrato del Partito dei lavoratori, George Plafly, ex ispettore generale dell'esercito, Giuseppe Brankovic, ex ministro di Stato del Partito di Budapest e altri. Il gruppo era elaborato personalmente con Tito, durante il viaggio di questi in Ungheria, nel mese di dicembre '47, in un incontro segreto con Rayk e Kelebia, il 9 dicembre '47, in una stanza di caccia al falco di prelievo del l'abboccamento. I due tracciarono un piano che doveva portare al colpo di stato contro il regime di Rakosi, utilizzando tutti gli elementi nazionalisti e piccolo borghesi. Era previsto l'assassinio di Rakosi, Gero, Farkas e di altri ministri; subito dopo Rayk avrebbe dovuto formare il nuovo governo.

I dettagli del piano erano stati concordati in un incontro successivo a Budapest, il 15 dicembre '47, con l'informazione, avvenuto fra Rayk e il ministro degli Esteri jugoslavo Rankovic venuto segretamente a Budapest, e con il ministro degli Interni Tito. Tito proponeva di organizzare una campagna che avrebbe dovuto denunciare «le ambizioni reazionarie di Rakosi e dei suoi territori jugoslavi e fondare al centro incidenti di frontiera per quindi scatenare al momento opportuno un intervento militare jugoslavo».

Questo piano organizzato da Tito, dice il documento d'accusa pubblicato oggi, venne ripetutamente discusso e approvato dal «Ufficio di Informazioni» di Tito, Rankovic e Rayk.

Rayk ha confessato che Rankovic gli disse: «Dovete pensare alle possibilità di questa liquidazione di Rakosi. Gero e Farkas. Voi potreste provocare un incidente per uno di essi, per il secondo fingere il suicidio e per il terzo far morire per una improvvisa malattia. Oppure potreste ucciderli all'improvviso nelle loro abitazioni e farnire più tardi una spiegazione plausibile».

Dalle risultanze dell'inchiesta sull'attività precedente dei principali mandanti, è apparso che Rayk fu già al centro della cospirazione. E fu poi dello spionaggio americano il generale Plafly, che era stato al servizio dell'esercito fascista italiano e perfino negli ambasciati del Partito Comunista e del Partito socialdemocratico. Il ministro degli Interni jugoslavo, Rankovic, avrebbe fatto parte di questa organizzazione basata sul piano di servizio per rovesciare il governo di Budapest».

Dalle risultanze dell'inchiesta sull'attività precedente dei principali mandanti, è apparso che Rayk fu già al centro della cospirazione. E fu poi dello spionaggio americano il generale Plafly, che era stato al servizio dell'esercito fascista italiano e perfino negli ambasciati del Partito Comunista e del Partito socialdemocratico. Il ministro degli Interni jugoslavo, Rankovic, avrebbe fatto parte di questa organizzazione basata sul piano di servizio per rovesciare il governo di Budapest».

Al Congresso della Camera del Lavoro di Roma giungia il saluto e l'augurio di buon lavoro de "l'Unità".

OGGI IN TUTTE LE REGIONI D'ITALIA

Cinquecento Feste de "l'Unità", attorno al dirilgenti del P. C. I.

Togliatti alle manifestazioni di Terni e di Piombino - 172 feste nel Centro-Sud



Abbiamo parlato già di quello che avverrà oggi. Abbiamo parlato della «giornata» di strillaggio delle compagnie. Abbiamo parlato del grande ciclo-moto-raduno di Bologna, abbiamo parlato della festa di Terni alla quale parteciperà il compagno Togliatti.

Abbiamo parlato di tutto questo, ma non abbiamo detto che la giornata di oggi si esaurisce in queste cose. Ci saranno anche le letture e decine di feste popolari. E' il chiaro linguaggio della «Messa della Stampa Comunista».

Fino a ieri avevamo fatto una previsione che eredevo essere questa: pensavamo che le feste popolari di oggi avrebbero superato di poco il centinaio nel solo centro-sud, ma la nostra previsione era errata: le feste de "l'Unità", oggi, nel centro-sud, sono ben 172. E abbiamo calcolato soltanto quelle manifestazioni che si svolgono in forma di feste popolari, senza tener conto di quelle numerose, che naturalmente sfuggono ad un controllo centrale.

Nel centro sud, il numero delle feste sarà di circa 320. Non abbiamo tenuto conto di noi stessi: delle feste che si svolgono in forma di feste popolari, senza tener conto di quelle numerose, che naturalmente sfuggono ad un controllo centrale.

(Continua in 2a pag. 4a colonna)